

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

UN FOGLIETTO TRICOLORE



Disegno del sold. Gialoni.

Un svui di carta

Correte, correte, fantatis
un svui di carta, la posta dell'aria,
gettato dai nostri aeroplani;
notizie degli italiani
benedetti, benedetti!

— Cosa dice, cosa dice, sentiamo.
— Verranno presto, sono certa:
— Leggete forte, Costante:
« I tedeschi han chiesto la pace,
« non ne possono più ».
— Oh, Jesus Maria, finalmente!
— Io, l'ho detto che c'era del nuovo.
— E' venuta la villa del ciastig.
Il foglio dice: « state in guardia italiani,
« all'erta che la fine s'avvicina;
« il nemico è per terra
« ma morde ancora alle calcagna ».
— Morde ai taluni?... Gli pesteremo
la testaccia sotto i piedi.
— Il primo che fa il prepotente
lo stronzi collo mie mani.
Poi il foglio dice: « preparatevi,
« non c'è tanto da aspettare ».

Io ho tutto rifatto il vestit di feste,
sono già pronta.
— Zite, che io ho nascosto per la polenta
tre stori di biava.
— E voi, Catine, non state a piangere:
allegria, torneranno presto tutti quanti.
— Se tornassero prima di Natale!
— Questi cani da tedeschi han rubato le campane!
— Fa niente, faremo della cantata
tutti insieme.....
— Costante, cosa dite, verranno prima di Natale?
— Se non feste c'incalano, vi podares
raccontà qualcosa
che ho saputo dal sindaco l'altra sera:
..... Ma non è da fidarsi.....
— Dite, dite, non fateci della pena.
— Ne l'Austria c'è la rivoluzione,
sui prussiani piovon botte de la malora,
i turchi sono andati a farsi benedire....
L'è una rovina completa
de sta campagna maledetta.....
e i nostri italiani
ghe daran l'ultima bota.....
ma no stà a raccontà, per carità,
fantatis.....

LAMBDA.



II.

Belzebù: Caro Lucifero, qui bisogna provvedere subito. Con tutte queste vittorie dell'Intesa non si va più avanti. Io non ho né locali né personale. Ogni giorno mi giungono turbe di Tedeschi, di Turchi, di Ungheresi ed io non ho proprio dove cacciarli.

Lucifero: Vieni in un momento opportuno! Sono ancora mezzo assillato. Ho avuto or ora un colloquio col professor von Pedanton, un soccatore mandato qui dal Kaiser a studiare nuovi mezzi di guerra. Io lo credo una spia! Volava sapere esattamente il corso dei fiumi infernali,



la temperatura media dei laghi e tante altre cose che ignoro, sebbene viva qui dal principio del mondo. Mentre parlava prendeva appunti e schizzi. Che questi mascalzoni di Tedeschi abbiano l'intenzione di invadere l'inferno!

Belzebù: Sei il più ghiacchierone di tutti i diavoli. E' l'Intesa ora che invade la terra del nemico: la Germania ha altro da pensare. Ma non perdiamo tempo. Bisogna darvi personale e locali, altrimenti non so come fare! Parliamo un po' seriamente, mio caro amico. Io ho un diavolo per ogni duemila dannati, ciò che significa che i dannati non ricevono

neppure una bastonata al giorno. Sai un Austriaco che cosa mi diceva? Mi diceva: « Ma qui è un paradiso, si sta molto meglio che al reggimento dove ricevevo centinaia di pugni dai miei sottufficiali ».

Lucifero: Pensare che quando ero giovane avevo un diavolo per ogni sette dannati!

Belzebù: Caro Lucifero, questo è uno scandalo inaudito. L'inferno sta diventando un luogo di villeggiatura. Dovresti venire un poco giù, invece di starcene comodamente nel tuo ufficio. Vedresti che anche i Tedeschi sorridono nelle fiamme. Io per mantenere l'ordine bastemmo in italiano, in francese ed in inglese. Allora



tutti tremano; ma poi si avvedono che sono io a seguirlo a ridere ed a ringraziare i diavoli ad alta voce: « Voi ci liberaste dalla fame, dalla sete, dagli Inglesi, dai Francesi, dagli Americani, dagli Italiani, dalle mitragliatrici puntate alle nostre spalle! Grazie! Grazie! » Se questo stato di cose non cessa, caro Lucifero, per tutelare la mia dignità di diavolo ti presento le mie dimissioni e vado a fare il pangermanista in Germania o l'agitatore pacifista in un paese dell'Intesa.

Lucifero: Io i locali non li ho in tasca ed il personale non so dove prenderlo. Che vuoi che ti dica? Arrangiateli!

Il crudelissimo Assarot: Che cosa è questo chiasso? Non vi vergognate!

Lucifero: Assarot, dacci tu un consiglio. Belzebù vuole locali per alloggiare i nuovi dannati, e diavoli per tormentarli. Io sono nell'imbarazzo.

Belzebù: Si potrebbe fare una legge contro l'imboscamento: diapero, per esempio, che tutti i diavoli abili alle fatiche di inferno della classe 1200 in poi rientrino qui invece di starsene imboscati negli Imperi Centrali.

Il crudelissimo Assarot: Non capisci nulla, vecchio Belzebù! Come puoi chiamare imboscati i diavoli che sono negli Imperi Centrali? Tu stesso gridavi allo scandalo e dicevi che gli austro-tedeschi soffrono tanto che quando giungono all'inferno sono tutti contenti! No, illustra meglio i quaggiù imboscati siamo noi. Bisogna provvedere altrimenti. Attendi! Ho un'idea luminosa!

Belzebù, Lucifero: Sentiamo.

Il crudelissimo Assarot: I tedeschi dicono ed i nostri diavoli confermano che negli Imperi Centrali si soffre atrocemente. Bisogna ordinare una ricognizione in Germania ed in Austria per impiantarvi una succursale dell'inferno, ove saranno alloggiati i dannati più colpevoli!

Belzebù: Ottima idea; ma per il personale come faremo?

Il crudelissimo Assarot: Semplicissimo! Si farà un arruolamento di diavoli di complemento tra i pangermanisti



o gli ufficiali tedeschi ed austriaci che si siano distinti per speciali atti di crudeltà in Belgio, in Serbia e nel Friuli.

Belzebù: Benissimo, così l'inferno cesserà di essere un luogo di villeggiatura.

(Un tonfo. Una spia tedesca che stava ad origliare alla porta cade svenuta per lo spavento).

Lucifero (non disgustato): Accetto la proposta purché i nuovi diavoli tedeschi abbiano una mensa separata dalla nostra. Sebbene io sia un demone rotto al mestiere, pure a me non piace aver contatto con certa gente.



ALPHA.



Parlano:

Il Soldato RACIONANTI

Il soldato SEMPLICELLI

SEMPLICELLI: Ragazzi, qui non ci si capisce più nulla! C'è da diventar pazzi: si va a casa o non si va?

RACIONANTI: Cosa c'è, Semplicelli, che sei così entusiasta? L'è successo qualcosa?

SEMPLICELLI: Porca miseria! o non hai visto che la Germania e l'Austria vogliono la pace a tutti i costi davvero? Accettano tutte le condizioni dell'Intesa.

RACIONANTI: Non l'ho visto. Ho letto che intendono discutere le condizioni della pace sulla base dei panti posti da Wilson.

SEMPLICELLI: E non è la stessa cosa?

RACIONANTI: Ma neanche per sogno! Il nemico domanda l'armistizio *per discutere*, non accetta però le nostre condizioni senz'altro.

SEMPLICELLI: Va bene, ma fatto l'armistizio accetteranno tutto.

RACIONANTI: Lo dici tu. Intanto vorrebbero che smettessimo di combattere.

SEMPLICELLI: E smettiamo...

RACIONANTI: Bravo! E se dopo non ci si potesse accordare, accorgendosi che il nemico cerca di imbrogliarci? Bisognerebbe ricominciare la guerra; ma credi che sia facile rimettersi a battersi quando si è avuta l'idea che tutto sia finito? Tanto più che i tedeschi, che adesso non sanno che scappare e buscarne, potrebbero nel frattempo rimettersi in piedi a minacciare di nuovo.

SEMPLICELLI: Ma insomma, per arrivare a questa famosa pace, cosa ci vuole secondo te?

RACIONANTI: Ci vuole, prima di tutto che il nemico lasci da parte tutte le trappole e riconosca di essere battuto: poi che cada di casa nostra.

SEMPLICELLI: Dicono che son pronti a sgombrare i territori occupati.

RACIONANTI: Lasciami finire. Che esca di casa nostra dandoci le necessarie garanzie che non ha intenzione di ricominciare la guerra sui suoi confini.

SEMPLICELLI: E cosa sarebbero queste garanzie?

RACIONANTI: Te lo spiego subito. L'esercito tedesco è battuto, vero? L'esercito tedesco continuerà ad essere battuto, e sempre più forte perchè gli alleati non gli daranno il



tempo di riaversi e di riordinarsi. Può dunque darsi benissimo che per avere questo tempo di ripigliar fiato, il comando nemico abbia avuto l'idea di domandare l'armistizio e di acconsentire a sgombrare i territori occupati. Se noi accettiamo, egli ritira i suoi eserciti, le sue armi, occupa una fronte

più corta, si riposa, e può riprendere la guerra al momento buono. Ora è proprio questo che non bisogna permettergli. Le garanzie vuol dire che egli si ritiri sì, ma in condizioni tali da non essere più in grado di minacciare nuove battaglie in migliori condizioni per lui.

SEMPLICELLI: Cioè?

RACIONANTI: Cioè che si assoggetti a tutto quello che gli imporranno i capi dei nostri Eserciti, soli competenti in questa materia.

SEMPLICELLI: Accidenti!

RACIONANTI: Eh, caro mio! quando si ammette di aver perso una guerra che si è scatenata, bisogna ammettere anche di queste cose. Del resto, non dicono che vogliono la pace sul serio? E allora che male c'è a mettersi in stato di non poter più fare la guerra?

SEMPLICELLI: Ma...

RACIONANTI: Non c'è ma... Semplicelli. Se il nemico è in buona fede, accetterà, perchè sa benissimo che noi non vogliamo altro che la Giustizia *per tutti*, anche per lui. Wilson l'ha detto: « Questa pace deva essere una pace vera, giusta e durevole ». I nostri nemici non hanno nulla da perdere in quello che è giusto ed onesto rimettendosi al giudizio del mondo intero.

SEMPLICELLI: Vedo che la guerra non è ancora finita.

RACIONANTI: È quasi finita invece. Non ci resta più che convincere il nemico che non cascheremo nei suoi ultimi tranelli. E per farglielo capire è necessario fargli vedere che se non cede siamo pronti a farlo cedere per forza.

È il momento questo di non fare l'imbecille. Abbiamo vinto la guerra: e la Vittoria deve darci tutto quello che ci spetta. Altrimenti avremo combattuto tanti anni per poi, sul più bello, rovinare tutta la nostra opera. Eppoi non bisogna tradire i nostri morti. Avevi degli amici che amavi e che son morti in guerra?

SEMPLICELLI: Molti.

RACIONANTI: Ebbene; pensa che questi cari amici sono morti perchè la giustizia trionfasse. Ora, se noi ci abbandonassimo all'ultim'ora, ci lasciassimo frodare dal nemico, tradiremmo quei nostri amici. Tu che sei un uomo intelligente capirai che sarebbe un'imbecillità e una porcheria.

SEMPLICELLI: È vero: ma se il nemico fosse sincero e noi con le nostre diffidenze...

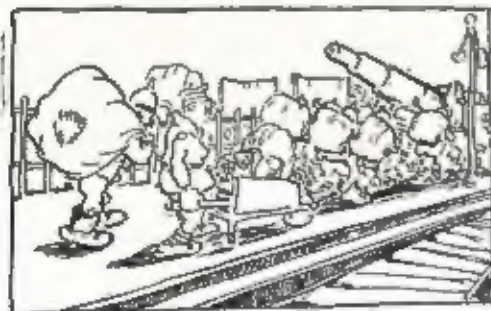
RACIONANTI: Sincero non è mai stato, e anche mentre domanda la pace seguita a farla canaglia incendiando le



città, rubando ogni cosa, deportando le popolazioni civili. Ma ammettiamo che sia sincero. E allora, lanci da parte le sue trappole delle commissioni per regolare l'armistizio,

accetterà. Accetti le condizioni che siamo in grado di imporgli prima di obbligarci a farglielo accettare per forza. Ma non t'inquietare amico, malgrado questi ultimi tentativi d'imbroglio, il nemico sa di essere vinto e la pace è vicina. Vicinissima. Per non allontanarla basta tenere duro ancora un poco e far vedere ai signori tedeschi battuti che siamo pronti a tutto.

ASSO.



egli ritira i suoi eserciti, le sue armi, occupa una fronte



SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

918.



Disegno del serg. GANEVARI.

— Se avessimo pensato a una tale liquidazione, ne avremmo piantati meno di questi chiodi.

LA FINE DEI "FEDELI ALLEATI",

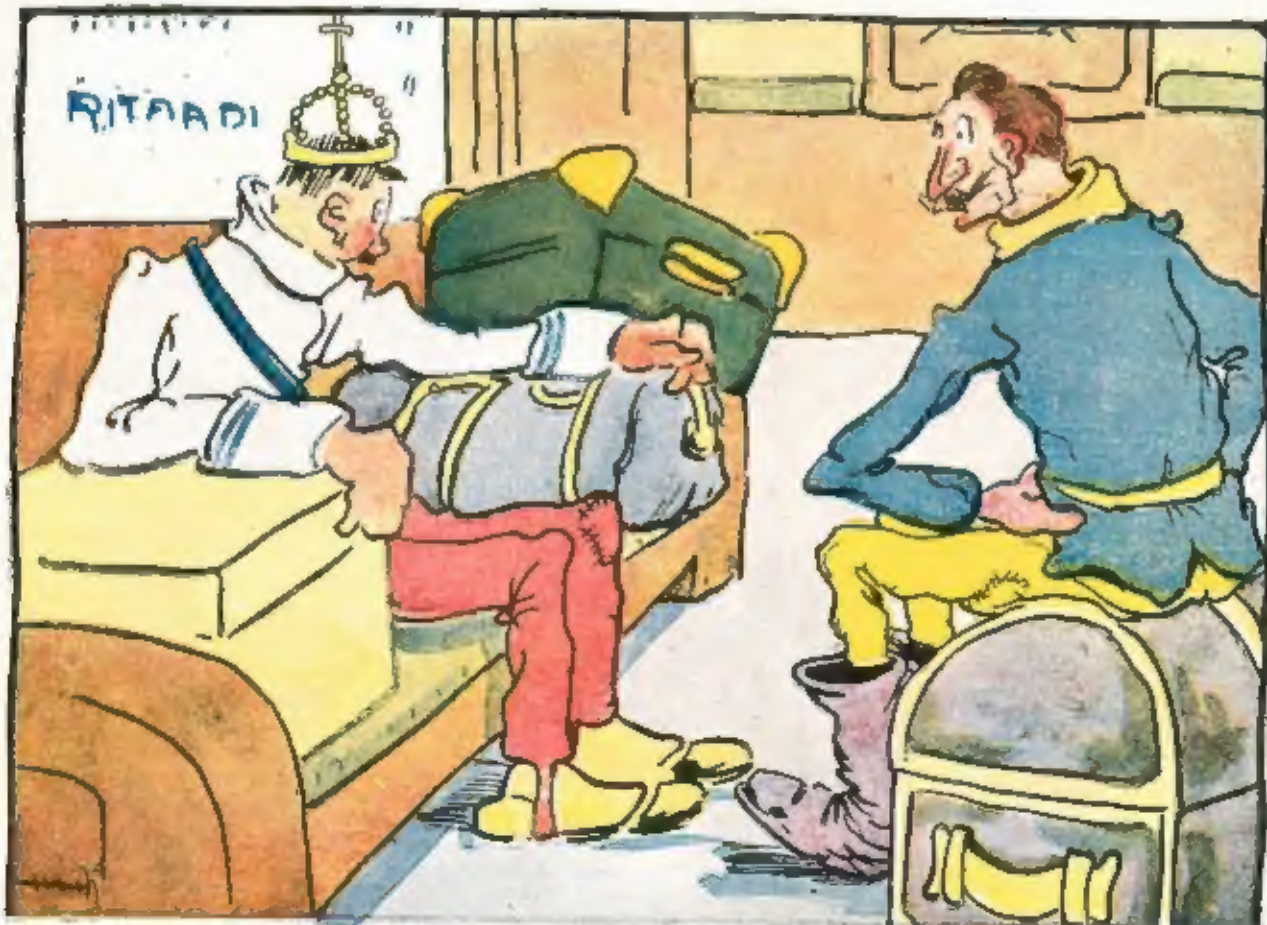


Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

La barca affonda; si salvi chi può!

DI SOCCUPATI



Disegno del caporale ZAMBONI.

— Se almeno si potesse andare a tentare fortuna in America! Ma quel Wilson è così intrattabile che sarebbe capace di farci metter dentro.



*nostre informazioni
ed ultimi dispacci*



BERLINO E LA FAME

Il nuovo mestiere del Principe imperiale

E' assodato che verrà aperta in Berlino, quanto prima, una grandiosa macelleria gestita dalla Compagnia Frita; ma si prevede che con Kronprinz niente nessuno, perché, per quanto bestie, i berlinesi non vogliono più andare al macello.

HINDENBURG E I PIANI

Berlino, 22 ottobre 1918.

Nei circoli autorevoli di Berlino, da più giorni ci si domanda con inquietudine: Dato che Hindenburg si è sempre fin qui ritirato secondo i piani prestabiliti, come farà adesso che sta avvicinandosi a catene e catene di montagna? Oltre i piani, avrà egli prestabilito anche i monti? Speriamolo!

LE ORIGINI DELLE BARBARIE TEUTONICHE

Roma, ottobre 19 (rilevato).

Ci scrivono da Roma che un illustre archeo-glotto-onomatopoeista di quella università ha recentemente fatto uno studio sull'origine barbara della Germania e sulla lingua tedesca. Il risultato certo che Germania significa: MANIA del « UER » che in antico unno si scriveva a lettere staccate maiuscole e puntate G. E. R. e voleva dire Guerra E Rovina, quindi GERMANIA = mania della Guerra e Rovina.



COSE ALBANESI

Ottobre 1918 (per teleg.).

Il nostro corrispondente dal fronte macedone ci assicura che all'esercito italiano operante in Macedonia dopo la presa di Durnazzo gli è venuta una certa Vojussa di dare la mano a quello d'Albania per operare sul di dietro delle forze austriache. In Austria non si fa che di Scutari sul quesito che non è molto Dulsigno; per ora non c'è che ritirarsi da Mati la cui sponda di destra comincia ad essere infida.

Intanto si sa da fonte sicura che anche nel Montenegro C'è-tignò, che comincia a bucherellare la compagine austriaca e la rivoluzione fa passi da gigante per acquistare dal Sorbi al Bazar (Novi) strumenti bellissimi di antica marca austriaca.

COMUNICATO TURCO

Ottobre 1918 (per telegrafo).

Abbiamo mandato antevocce una nota a Wilson nella speranza che non gli giunga stonata.

Se riusciremo ad accordarla con quella ormai fondamentale della Bulgaria, non ci sarà difficoltà di aggiungere anche quella austriaca. Sarà allora possibile fare il terzetto della pace.



Per ora nulla di nuovo da segnalare. Tanto per accendere alla voglia del nemico decidiamo di farci cacciare da Tripoli, Homs ed altre località della Siria.

LENIN RIMORTO

Russia del Nord-Sud-Est.

Si sapeva da tempo che Lenin si era finalmente accordato con altri leninisti nell'altro mondo. Ieri però, mentre ora risorto per la circostanza della fucilazione di qualche migliaio di suoi seguaci, una palla smarrita precipitata da uno dei fronti russi, l'ha riammazato.

Sembra tuttavia che non sia ancora morto.

L'INFLUENZA DELLA GUERRA SULLA TONALITÀ DEI COLORI

Berlino, ottobre 1918 (Notte).

Nei circoli ufficiali è assicurato che da qualche tempo i tedeschi non riescono più a veder Lilla, ma tutto nero.

La curiosa malattia sembra che si Ostenda da Zebbruges all'Argonne.



ANGUSTIE ARCHIBALDIANE

Italia (per teleg.), 18 ottobre 1918.

Si sa con certezza che Archibaldo della Daga giunto fra le braccia della sua Rovina l'ha trovata in letto affetta da « Grippe spagnuola ». La sorpresa è stata dolorosa, ma ultime notizie affermano che da ieri la « Grippe » se n'è andata dal corpo della sposa di Archibaldo, e non è rimasta che la sola spagnuola, la quale non è altro che la Gigia, nata a Siviglia 20 anni fa. Il matrimonio Federico-Della Daga è assicurato per quanto prima.



SERVIZIO AEREO-INTERCETTATIVO

Ottobre 1918.

Proveniente dal G. Q. K. tedesco e in direzione di Vienna, è stato preso a volo questo radiotelegramma, da uno dei nostri volivoli intercettatori:

A Carlino Imperatore provv. del provvisorio Impero austro-ungarico

« Pregoti comunicarmi con precisione giorno tua scadenza Imperatore d'Austria-Ungheria. stop Io già trovata posto anche per lo (terreno neutrale) per boccamorto stop Combinato per L. 5 giornaliero stop. Vogliono però che si metta a disposizione (imitero, nostro due « corone » stop Ho accettato stop Ho tentato un affare con uno stock di tutte le altre corone coniate per il tuo Impero, ma mi hanno risposto che di questioni fallite non vogliono saperne. stop. Ta i con tutti stop ».

Kaiser Tuo.





LA PAGINA DEL SOLDATO



FOCH

Disegno di SPADANI.

L'ora fatale.



La pressa scende, scende e presto schiaccerà i nemici della giustizia e della umanità.

G. MORE, Artigliere



Visita medica.

CAPITANO MEDICO: Sei inabile?

SOLDATO FIFONI: Sì!

CAPITANO MEDICO: Per cosa?

SOLDATO FIFONI: Ho fatto la pleurite!

CAPITANO MEDICO: Da che parte?

SOLDATO FIFONI: In Albania!!!

Sold. GIUSEPPE e BENVENUTI

- Perché porti un bocchino così lungo?
- Perché il medico mi ha ordinato di tenermi lontano più che posso dal sigaro.

G. MORE, Artigliere.



La stitichezza dal coscritt

(Ai furlani).

Carli Billian, nativ di Verzegnis, de classe 99, da tant timp al sofrive une ostinate stitichezza. — Passade la visita, il major miedi lu fas abil di prime categorie e lu met tal 228 fusilira. Pôr mostro! A che notizie il sò cûl diventâ plui stret che mai e invan Carliut ricorrev dal dotor per fâsi visitâ.

Va une di, vâ che altre il dotor si stuffa e lu mandâ al front gonçe sinti reson. Immaginait il pôr Carlin. Al val, al zigâ, ma nuie i d zovât. Al rivo sul Mont Grappa, in mierz a tone e lampe, tirs di mitragliatrisis, fusi, canons.

Ze drie, ze no drie, il nostri Carlo colâ plûi muart che vîv da la padre.

Ma il so tenente lu alzò su di pês, e par fâi passâ la fifa, lu met abîl di vedette. Cul fusil in man, il vòlî simpri atent, il pôr frutât al scribis par devânt.

A lère gnût. Al plûvîv ma dût si ere calmât. Però, profitant da nêre gnût, une patûglie di eroas, fœude in ricognizion, s'avanze da bande di Carleto, il quâl, vedint apêne un'ombra, si alze su di scât, pûnte il fusil, al tire quâtrî oûlps e al mûze il prin croât che si n-avanzava. Ma una tale operazion ai frutâ le mierde tai brigons, lu guarî da stitichezza, tant le vîr, che dopo di che sêre nol vè bisugne plûi di minisina. Si sa che il colonel dal razziment savûde la prodeze dal coscrit, lu encomiâ tal'indomân.

Vuestri

Jacun Baze di Verzegnis.

Soldato Cadamuro Celeste.



GIUDICE: Siete condannato a vent'anni di reclusione.

ACCUSATO: Signor Giudice, pensi alla mia età...

GIUDICE: Vi daranno dei lavori leggeri.

Cap. magg. RANCATI EMILIO.

Cose d'Austria.

Nella sala del consiglio di leva a Vienna, nell'ultima revisione dei riformati.

CAPITANO MEDICO (al riformato): Foi cosa afere?

RECLUTA (silenzio).

CAPITANO: Rispondete stupido.

RECLUTA (medesimo silenzio).

CAPITANO (imbestialito): Cosa afere stupido animale, cretino, imbecille...

RECLUTA (cavando dalla tasca un foglio e presentandolo al capitano).

CAPITANO: Ah ho capito, foi essere sordomuto; benissimo, allora foi fare porta ordini, così essera sicuri che non parlerai.

Caporale Armilli Giovanni.

- Che po' po' di f...gliole! Mi fanno pensare al rancio.
- Come sarebbe a dire?
- Non vedi? Carne e riso... riso e carne.



Caporale STEFANO PIGA.

Barzellette.

- Sai in che modo s'è ridotto in miseria quel mendicante?
- ?
- Quello lì, vedi, era il rappresentante per la Germania della Casa Borsalino ed in meno di tre mesi è fallito senza aver venduto un cappello.
- Strano davvero, perché i cappelli Borsalino sono ricercati in tutto il mondo.
- Ma vedi, il disgraziato non ha pensato ad una cosa importantissima.
- Sarebbe?
- Ha importato in Germania una quantità enorme di cappelli, ma tutti rotondi, mentre i tedeschi hanno la testa quadra!

Soldato G. B. Coniglione.

Visita medica... per telefono!..

- Pronto!... Pronto!... Con chi parlo?...
- Qui Tenente Medico Pagnetti... desidera?...
- Amico... volevo chiederti qualcosa, ché non mi sento proprio bene...
- ... Mostrami la lingua!..

Soldato M. Di Nunzio.

CARTA DELLA GUERRA

« Al momento di trattare la pace esigeremo che sia tenuto conto della carta della guerra ».
BETHMANN HOLLWEG (1916).



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Volevano la carta della guerra: eccola !